

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA

Precari, e ora disoccupati:  
boom di pasti alla Caritas

a pagina 6 Storni

# Il boom dei pasti alla Caritas

## «Tanti qui per la prima volta»

Il responsabile della mensa di via Baracca: «C'è chi aveva un lavoro precario e l'ha perso»

### L'utenza in media è aumentata del 30%, sia a Firenze che in tutta la Toscana

Le file sono più lunghe, molte persone non si erano mai viste prima. Con l'emergenza coronavirus, non sono pochi i lavoratori precari che hanno perso il lavoro e si ritrovano senza risparmi. Per molti di loro, soprattutto quelli che non godono di un aiuto familiare, diventa perfino un problema procurarsi da mangiare. E le conseguenze si vedono, ormai da qualche giorno, alle mense della Caritas. Le strutture sono chiuse, per evitare assembramenti, ma consentono comunque di usufruire del cibo da asporto. E gli utenti sono più del solito.

«Negli ultimi giorni — spiega Mattia Marinai, responsabile della mensa Caritas di via Baracca — abbiamo visto tante persone, molte giovani, che non vedevamo fino a qualche settimana fa. Cerchiamo di essere discreti e non chiediamo loro quali sono i motivi dell'arrivo alla Caritas, ma da quello che possiamo percepire, tra i nuovi utenti ci sono tante persone che tiravano avanti con lavoretti a chiamata, spesso in nero, che adesso, con la chiusura di tante attività commerciali, non possono più svolgere».

Fuori dalla mensa di via Baracca la fila è più lunga del solito. All'ingresso c'è un addetto con la mascherina che, prima di far entrare le persone, spruzza gel igienizzate sulle mani degli utenti. Si entra, uno alla volta, si prende il box con il cibo al banco dell'ac-

glienza. Il cibo deve essere consumato all'esterno, molti restano a mangiare nei giardini antistanti. Poi vanno via.

«L'utenza media è aumentata di almeno il 30% — dice Marinai — ogni giorno arrivano alla mensa di via Baracca oltre 300 persone, mentre sono circa 140 quelle che bussano alla nostra struttura di piazza Santissima Annunziata». Tra i tanti nuovi utenti, «non sono pochi quelli che chiedono di avere più box per portare alla famiglia, o magari qualche cartone di latte, biscotti oppure omogeneizzati per i figli». In questo caso, gli addetti della Caritas chiudono un occhio. «In questi giorni tendiamo ad accettare chiunque si presenti con uno stato di necessità, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno la tessera di riconoscimento dei servizi sociali». Un lavoro frenetico, quello dei cuochi della mensa di via Baracca, che in questi giorni cucinano cibo anche per altre strutture della città come l'albergo popolare e l'accoglienza freddo. Ai fornelli, quasi tutti i giorni, i cuochi di sempre sono affiancati da chef stellati di prestigiosi ristoranti italiani, ora non al lavoro. Tra loro c'è Vito Mollica, del Four Seasons, e Paolo Gori, della trattoria Da Burde: «Cerchiamo — spiega Gori — di dare una mano in questo momento difficile nel modo che ci riesce meglio, cucinare.

Alcuni cuochi anziani sono rimasti a casa per precauzione e noi li sostituiamo, è un dovere e un piacere farlo». Cambia l'utenza anche ai servizi Caritas pisani, dove nelle settimane tra il 10 e il 26 marzo quasi il 20 per cento degli utenti è risultato sconosciuto alla rete dei servizi. «Alle nostre mense — racconta il direttore don Emanuele Morelli — abbiamo ospitato 174 persone assicurando 452 buoni pasto, più del doppio rispetto allo stesso periodo del 2019, e circa un sesto di essi (17,8%) sono persone che non erano conosciute ai nostri servizi».

Il tutto a fronte di una notevole riduzione dei volontari, causa il timore del contagio. Anche a Grosseto e Arezzo, si sono molti più utenti ai centri d'ascolto e alle mense, dove i pasti preparati sono raddoppiati. Nuovi utenti anche a Pescia, dove si segnalano persone che hanno perso il lavoro proprio negli ultimi giorni. Boom di casi anche a Pistoia, dove l'emporio della solidarietà ha fornito viveri per oltre 350 persone. Inoltre, la Cari-



Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2018: 11.704

Lettori Ed. II 2019: 62.000

Quotidiano - Ed. Firenze

Dir. Resp.: Paolo Ermini

tas sta fornendo alimenti anche alle persone in quarantena attraverso la Protezione civile. Si registra qualche difficoltà alla Caritas di San Miniato, dove l'aumento delle utenze ha quasi svuotato i magazzini. Come del resto sta succedendo in molte altre Caritas toscane che hanno problemi a reperire materia prima. Sono attivi in tutte le diocesi regionali anche i centri di ascolto delle Caritas, non solo per supporto materiale ma anche per supporto psicologico. Un aiuto alla spesa delle famiglie arriverà dai 400 milioni per buoni spesa finanziati dal governo, a cui plaude il sindaco Dario Nardella: «Così si sostengono le famiglie e si attenuano le tensioni sociali».

**Jacopo Storni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fila  
all'ingresso  
della mensa  
di via Baracca  
a Firenze